

Immissioni in ruolo, la carica dei trecento docenti tra mille dubbi e preoccupazioni

“BUONA SCUOLA”

Non si respirava un clima di festaioli nell'aula magna dell'Istituto Amedeo D'Aosta, eppure in circa 300, fra precari storici e docenti più freschi, davanti a quella lunga cattedra, avrebbero coronato di lì a poco il sogno di una vita: il ruolo a tempo indeterminato. E invece no, tante troppe facce preoccupate, troppi i nodi ancora da sciogliere. Anche all'Aquila si è tenuto (con replica domani) il primo round delle immissioni in ruolo dei docenti della cosiddetta fase C, dell'organico di potenziamento o dell'autonomia. Si tratta di un nuovo status di insegnanti previsto dalla legge 107 della "Buona scuola"; un esercito formato da 55 mila prof in tutta Italia, che dal primo dicembre, non sapranno quale sarà il proprio lavoro.

Nei prossimi giorni si presenteranno dinanzi a dirigenti scolastici che, in alcuni casi, non sapranno come impiegarli e magari chiederanno loro di fare da tappabuchi in caso di assenza dei docenti di classe A. «Tutto sta accadendo nella confusione più totale e anarchia -

ha commentato con amarezza Claudio di Cesare, segretario della **Gilda**. Il Miur non si è degnato neanche di fare una circolare lasciando tutti nella incertezza». «Abbiamo cercato di andare incontro alle esigenze dei docenti - ha rassicurato la dirigente dell'ufficio scolastico Rossella Parisse - Non ci sarà alcun salto nel buio per gli insegnanti visto che daremo loro la possibilità di dimettersi dalle scuole dove sono incaricati dopo aver scelto la sede del ruolo». Il sindacalista Pino Belmonte Cgil invita, comunque, a non abbassare la guardia: «Dobbiamo pensare al futuro di questi insegnanti e fare in modo che non si sentano docenti di serie B. Ci opporremo in tutti i modi alla eventualità che possano essere utilizzati come tappabuchi». Fra i

**CLAUDIO DI CESARE
SECRETARIO DELLA GILDA
«TUTTO STA ACCADENDO
NELLA CONFUSIONE
PIÙ TOTALE
E ANARCHIA»**

prof in attesa del ruolo c'era anche un gruppo di maestre giunte dalla Sicilia: «Non so come mi sono ritrovata all'Aquila - spiega Rosalba Sciangula, madre di tre figli con tutti i suoi affetti in Sicilia -. Nella mia domanda, L'Aquila figurava al 28.mo posto, è assurdo che nella graduatoria della mia provincia abbiamo ottenuto il ruolo persone con meno punti di me».

A.Cal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



La riunione di ieri

